

CANCELLATA UNA CONDANNA A NOVE MESI PER TENTATO OMICIDIO DI UNA DONNA IN COMA

# Germania, svolta storica Sì dei giudici all'eutanasia

La Cassazione: "Va rispettata la volontà esplicita del paziente"

**ALESSANDRO ALVIANI**  
BERLINO

Succede di rado che nelle aule della Cassazione tedesca una sentenza venga accolta con un lungo applauso del pubblico. Eppure quella letta ieri a Karlsruhe non è una sentenza come le altre: grazie ad essa in Germania sarà consentito interrompere i trattamenti medici con cui un malato viene tenuto in vita, se ciò rispecchia la volontà del paziente. Nor solo: che lo stop delle cure avvenga per omissione (sospendendo l'alimentazione artificiale) o attraverso l'intervento attivo di terzi (staccando un respiratore o tagliando una sonda gastrica) non gioca alcun ruolo. In entrambi i casi

l'eutanasia passiva non è punibile per legge. Una svolta storica.

La Cassazione tedesca pone così fine al calvario di Elke Gloor. Nell'ottobre del 2002 sua madre, Erika Küllmer, che aveva allora 71 anni, viene ricoverata in coma in una clinica dell'Assia per un'emorragia cerebrale. La prognosi dei medici non lascia dubbi: le sue condizioni di salute non miglioreranno più. Nonostante un mese prima avesse comunicato alla figlia di non voler essere alimentata artificialmente in caso di grave malattia, Erika Küllmer viene tenuta in vita da una sonda gastrica. Nel 2007, su pressioni della figlia, la clinica sospende l'alimentazione artificiale, salvo poi riprenderla meno di 24

ore dopo.

A quel punto Elke Gloor si rivolge all'avvocato Wolfgang Putz. Il suo consiglio: tagliare la sonda gastrica. La donna taglia il tubo, ma viene scoperta. L'epilogo: Erika Küllmer viene trasferita in un ospedale, dove morirà due settimane dopo

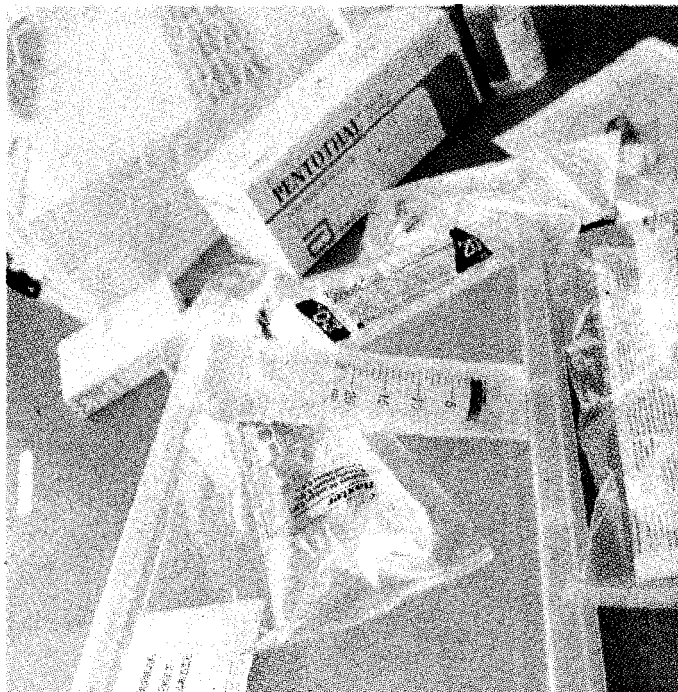
per cause naturali; Wolfgang Putz viene denunciato e condannato a nove mesi con la condizionale per tentato omicidio. Una condanna cancellata ora dalla Cassazione, che ha di fatto tradotto in pratica quanto previsto dalla nuova legge sul testamento biologico, entrata in vigore a settembre: i medici devono rispettare la volontà esplicita del paziente, che viene prima di tutto. L'eutanasia passiva è dunque consentita, mentre l'eutanasia at-

tiva resta vietata.

La sentenza ha provocato reazioni contrastanti. Positivo il commento del ministro della Giustizia, la liberale Sabine Leutheusser-Schnarrenberger, secondo la quale «non può esserci nessun trattamento forzato contro la volontà dei pazienti». I medici temono invece che i familiari possano agire ora in modo arbitrario. Divise le Chiese: se per la Chiesa evangelica «in base all'etica cristiana non c'è alcun obbligo di prolungare a ogni costo la vita o esaurire fino all'ultima tutte le possibilità terapeutiche», per la Conferenza episcopale tedesca la sentenza «non tiene sufficientemente in considerazione» la differenza tra eutanasia attiva e passiva e rischia così di creare pesanti problemi etici.

**I medici adesso  
temono che i familiari  
possano agire  
in modo arbitrario**





**Il «Kit eutanasia» a disposizione dei medici belgi**